

degli umori dei consiglieri comunali che si sostituiscono gli uni agli altri.

E ne vedremo delle più belle in seguito; anche le guardie campestri scompariranno del tutto quando avremo la riforma elettorale amministrativa; perchè probabilmente tutti quelli che entreranno nei Consigli comunali rurali, non saranno interessati ad avere le guardie campestri. (*ilarità*)

Tollerate quanto io dico! È un ordine questo di idee tutto mio e che è vecchio molto; ma aspettate a giudicare. Or bene, perchè mai questa parvenza di istituzione non potrebbe ricevere vitalità sicura, vitalità effettiva, diventare qualche cosa d'innellato col Governo? Perchè il Governo non potrebbe imporre ai comuni rurali di avere le proprie guardie campestri, le quali non sarebbero esclusivamente pagate dal Governo ma andrebbero anche in parte a carico dei comuni rurali? Allora il Governo potrebbe dare efficacia d'azione a queste guardie, e nello stesso tempo potrebbe servirsene a tutelare la pubblica sicurezza nelle campagne. Allora i venti malandrini citati dall'onorevole Baccarini non troverebbero così facile scampo, nè si sottrarrebbero alla vigilanza della forza pubblica così agevolmente, come egli diceva. Nè farebbero i loro colpi di mano, i loro ricatti, appena appena sieno collegati insieme in numero di venti o di dieci, per poi scomparire senza lasciar traccia, per quanti sforzi si facciano per trovarli e con carabinieri e con mezze compagnie di soldati.

Prova ancora troppo flagrante è il fatto del duca di Calvino, il quale ha vissuto in mezzo a questi ladroni per un tempo piuttosto lungo, senza che sia stato colto nessuno dei malandrini, e senza che potesse liberarsene, se non quando si è sottratto all'azione del Governo ed è riuscito a pagare 150,000 lire.

Io dico il vero, vivo molto in campagna ma io non pagherò nè le cento nè le duecentomila lire; mi farò massacrare alla mia ora, ma resisterò, e so resistere.

Se però io rispondo della mia sicurezza personale, non si può esigere altrettanto da tutti, dall'intera società italiana.

Chi paga la maggior parte dei tributi, chi dà in maggior copia il proprio sangue alla patria nelle file dell'esercito? Le popolazioni campestri, che sopportano con rassegnazione i propri pesi senza alcun vantaggio.

Su chi grava la spesa per i maniaci, per gli infermi indigenti, per i pellagrosi, per gli esposti, per gli allattamenti? Sui comuni rurali, i quali non sono provveduti di ospedali, di istituti di carità come nei maggiori centri ne esistono abbondevoli

in Italia. Ebbene si dia loro almeno qualche sicurezza, qualche garanzia sociale.

Dobbiamo stare uniti tutti; ed io spero che entrino un giorno qui dentro quegli elementi di scarpia grossa, ricercati dall'articolo 100 della legge elettorale. (*ilarità*)

Essi vi diranno: noi paghiamo i nostri tributi, noi siamo eccellenti sudditi, ma non vogliamo essere alla balia dei malandrini, senza difesa, e senza che voi, Governo italiano, che rappresentate il paese, abbiate minimamente a pensare a noi.

Signori, io ho trattato altre volte questo argomento e l'onorevole Depretis, accettando benevolmente le mie parole, ebbe sempre la gentilezza di rispondermi che la questione era degna della più grande attenzione, e che avrebbe cercato di provvedere: vorrei che qualche volta io potessi ringraziarlo d'aver provveduto. (*Bravo!*)

Ora è lecito a me, poichè ho facoltà di parlare, nonostante l'animo commosso, di dire qualche cosa su ciò che ha ricordato l'onorevole Baccarini. L'Italia nostra non vorrebbe più udir parlare di queste agitazioni segrete, di queste agitazioni che mantengono convulsi tutti, e tengono il Governo quasi impedito di fare il dovere proprio, non trovando la via di prevenire o di punire a sufficienza coloro i quali, sotto mentite spoglie, agitano costantemente la nostra società, e le tolgono il vantaggio del benessere, e il godimento di quella libertà che ci siamo dati, e nella quale ci eravamo promessi felicità per tutti. (*Bravo!*)

Signori, non che incagliare l'azione del Governo contro questi elementi che fermentano costantemente e diffusamente, che violano il diritto nazionale, io incoraggerò il Governo ad essere inesorabile, incoraggerò il Governo a mettere tutte le sue forze in opera per garantire le istituzioni che abbiamo, le istituzioni che ci siamo dati, le istituzioni che abbiamo avuto la fortuna di veder celebrate e onorate da tutte le popolazioni europee, da tutte le popolazioni civili, le istituzioni che noi non vogliamo che alcuno tocchi. Guai a chi le tocca! (*Benissimo, Bravo!*)

Questo è il dovere del Governo, a cui è affidato il compito di conservar la società nostra. Le istituzioni che la reggono sono l'espressione dei plebisciti, sono l'espressione della volontà vera nazionale.

Gli altri non ne sono che gli insidiatori, i minatori impuniti. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, ministro dell'interno. Procurerò di tener conto dell'ora tarda e anche del bisogno di